



Casa di Betania

IL GIORNALE DELLA COMUNITÀ PASTORALE

dicembre 2011
Parrocchie Sant'Eusebio - San Zenone - Santa Giuliana
Agrate B.za - Omate - Caponago

■ La parola al parroco

Giuseppe e il mistero

Nei racconti evangelici dell'infanzia di Gesù parlano gli Angeli, parlano i pastori, parlano Maria, Elisabetta, Zaccaria, ma c'è un personaggio completamente muto: Giuseppe! Come mai? Nel Vangelo appare come l'esecutore fedele del volere del Signore che ha scelto Maria, sua moglie, per diventare la madre del Figlio suo, la madre di Gesù. Un giovane che lavora ed ama la vita, un uomo che ha nel cuore e nella mente un progetto: fare una famiglia e che, a un certo punto, si accorge che il suo progetto è intersecato da un altro progetto misterioso, che mette nel suo cuore timore e domande inquietanti. Ho trovato nel vangelo apocrifo armeno questi pensieri di Giuseppe: *"Che fatto stupefacente e straordinario! Io non posso assolutamente capire e immaginare come avvengono cose del genere. Perché sono cose eccezionali, che superano ogni concezione di tutto ciò che abbiamo mai visto o udito con le nostre orecchie o sentito e appreso dai nostri padri! Il mio animo è pieno di stupore. E adesso a chi mi rivolgerò? Chi consulterò per questa faccenda? Perché io sono preoccupato al pensiero che la cosa, ora segreta, venga divulgata dappertutto, e che coloro che la udranno, ridano di questi fatti"*.

Il silenzio di Giuseppe manifesta anzitutto STUPORE di fronte al mistero che sta compendosi in Maria. C'è qualcosa

di grande che però non riesce a comprendere e allora si affida! Come Gesù quella notte nell'orto degli ulivi avvertiva il mistero che stava per compiersi in lui, sentiva paura, ma si è affidato al Padre: "Padre, non la mia, ma la tua volontà!"

Guardo anch'io il presepio e mi viene da dire con Giuseppe: "Dio sei grande, mi hai coinvolto nel tuo mistero, faccio silenzio e contemplo!

Il silenzio di Giuseppe diventa poi ACCOGLIENZA: "Giuseppe fece come l'angelo gli aveva detto e prese con sé la sua sposa". A volte il silenzio è per manifestare il proprio disappunto, ma spesso è un modo elegante per piegarsi alla volontà del superiore. Così fu per Giuseppe che accolse, cioè ha dato spazio nella sua casa a Maria e Gesù, presente nel suo grembo. Accogliere il mistero non è facile soprattutto quando ti sconvolge la vita e i tuoi progetti, ma è proprio accogliendo questo mistero che puoi trovare tanta felicità. Ce ne dà testimonianza Maria, che quando ha preso coscienza di aver accolto nel suo grembo il verbo della vita, non ha fatto altro che manifestare la sua felicità proclamando: "L'anima mia magnifica il Signore". Guardo anch'io il presepio e dico con Giuseppe: "Dio mio, ti faccio spazio e riempi il cuore di gioia".

don Mauro

■ il libro



Cose che nessuno sa di Alessandro D'Avenia

Margherita ha quattordici anni e sta per varcare una soglia magica e spaventosa: l'inizio del liceo. I corridoi della nuova scuola sono pieni di fascino ma anche di minacce, nel primo intervallo dell'anno scolastico si stringono alleanze e si emettono sentenze capaci di segnare il futuro. Margherita si sente come ogni adolescente: un'equilibrista su un filo sospeso nel vuoto. Solo l'amore dei genitori, della straordinaria nonna Teresa, del fratellino le consentono di lanciarsi, di camminare su quel filo, di mostrarsi al mondo e provare a diventare grande con le sue forze. Dopo il successo del romanzo d'esordio "Bianca come il latte, rossa come il sangue", D'Avenia torna a raccontarci l'adolescenza. Questa volta ai giovani protagonisti affianca personaggi adulti, colti nel passaggio di una crisi: quello che prima o poi capita a tutti, rivelando fragilità e desideri che appartengono ai ragazzi che siamo stati. "Cose che nessuno sa" ha il passo lungo di una grande storia: quella di tutti coloro che sanno guardare in faccia i propri fantasmi e compiere il viaggio avventuroso che li riporterà a casa.

■ Il sito

www.vita.it

VITA nasce come settimanale e come esperienza editoriale partecipata dall'associazionismo del terzo settore nell'ottobre del 1994 e nel tempo si è andata configurando come vera e propria "content company" specializzata nei temi del non profit e della responsabilità collettiva e individuale.

VITA offre un'informazione sui temi cari al non profit italiano ed europeo attraverso i suoi principali prodotti, servizi e canali quali il settimanale VITA, il sito VITA.it, libri, dossier, quaderni ad hoc, video e radio. Il cuore del gruppo è il Comitato Editoriale, partecipato da oltre 60 fra le più importanti organizzazioni italiane del terzo settore, in rappresentanza di oltre 52.000 associazioni territoriali.

A Casa dei Santi Marta, Lazzaro e Maria di Betania

Il nostro nuovo diacono don Luca si presenta

Sono arrivato a “Casa di Betania” il 5 ottobre, pochi giorni dopo l'ordinazione diaconale. Parlare di me è raccontare una vocazione, una storia d'amore, ed è innanzitutto ringraziare. Ringraziare Dio per la fede. Dio è diventato il fondamento della mia vita. E' avvenuto progressivamente, ma ci sono stati momenti ed esperienze forti, in cui ho fatto scelte chiare. Ho ancora nel cuore un pellegrinaggio a Roma, con un gruppo di adolescenti nel 2001. Abbiamo recitato il Credo sulla tomba di San Pietro ed io l'ho detto con una consapevolezza ed una partecipazione nuove. Ho vissuto un pellegrinaggio ad Assisi ed alla Verna assieme ai Cappuccini e lì ho davvero compreso l'unicità e la decisività di Cristo per la mia, la nostra, vita, attraverso la testimonianza di San Francesco. Come non ricordare i due pellegrinaggi in Terra Santa, insieme a tante altre occasioni di formazione spirituale che mi hanno arricchito (ritiri, convegni, la catechesi dei giovani, pellegrinaggi, la GMG di Colonia nel 2005, il Mese Ignaziano)? Ho imparato ad integrare la ricchezza che mi donavano nel vissuto quotidiano (e la mia vita ne ha assolutamente guadagnato!). È cambiato il mio modo di vivere i rapporti con gli altri: l'Amore non può essere tenuto per sé, va portato agli altri, perché in Dio solo, per mezzo di Cristo e

per opera dello Spirito Santo, l'uomo si realizza davvero!

Nella mia vita questa realtà emerge prepotente: gli anni della scuola dell'obbligo e del liceo scientifico, durante i quali a fianco della formazione umana e culturale si è sviluppata quella cristiana, attraverso la catechesi, l'impegno come chierichetto prima e lettore ed aiuto catechista poi; l'impegno in famiglia anche di preghiera comune; gli anni (tre) di università (frequentavo fisica); l'anno di servizio civile presso il Centro Educativo di prevenzione per adolescenti San Gaetano, dove poi ho lavorato come educatore fino al 2005 (in questi anni ho maturato la decisione di lasciare gli studi universitari: il lavoro con minori in difficoltà mi ha mostrato che il mio principale interesse non era per la fisica...). Sono stati anni intensi, pieni di relazioni, belli (tra l'altro ho imparato a sciare!). Nel frattempo in parrocchia mi hanno proposto di essere catechista, allenatore di basket (sì: ho giocato come playmaker...) e sono stato consigliere nel Consiglio Pastorale Parrocchiale. Durante questo periodo ho vissuto esperienze di volontariato (con anziani, senzatetto, disabili, ascolto di strada...): ho toccato con mano tantissime situazioni in cui l'uomo – da solo – non raggiunge la felicità vera, non si realizza; perché non è

in grado di farlo. La preghiera ha sempre avuto spazio nella mia vita e sempre è stato vivo il discorso vocazionale; ha preso forma definita per me la chiamata ad essere sacerdote: un modo particolare di stare col Signore, conoscerlo più intimamente e diventare mezzo perché altri lo incontrino e scoprano in Lui la pienezza della vita alla quale siamo chiamati. È così grande l'amore di Dio rivelatosi a noi in Cristo, che va detto e testimoniato a tutti! È maturata allora la decisione dell'ingresso in seminario nella Congregazione dei Servi della Carità (Opera Don Guanella): sono stato educatore con loro per circa 3 anni e mi ha colpito il loro carisma – la carità – che li porta ad un'attenzione preferenziale per gli ultimi. Le esperienze di apostolato fatte, il proseguire del discernimento ed il vissuto comunitario quotidiano hanno fatto emergere via via l'esigenza di un servizio a trecentosessanta gradi, tra la gente, nel loro quotidiano. Il 16 settembre 2007 mi sono dunque presentato presso il seminario diocesano di Milano (città nella quale sono nato il 5 luglio 1972).

Ringraziare, dicevo. La mia famiglia: i miei genitori ed i miei fratelli (Paolo, sposato; Andrea, conseguita la maturità è ora in seminario a Venegono) che nella quotidianità sono stati i primi testimoni del Signore, anche attraverso la recita del Rosario tutti assieme. Quanto è importante la famiglia! I miei mi sono stati vicini e mi hanno sempre accompagnato nelle scelte che ho fatto. Grazie Signore, per la famiglia che mi hai donato. Grazie per coloro che ho incontrato, per chi mi è di esempio, sprone, guida. Non mancano i momenti difficili, faticosi, ma il Signore non mi fa mai mancare il suo aiuto, testimoniandomi attraverso l'aiuto di chi mi sta accanto un amore sorprendente: quante meraviglie compie per ciascuno in modo originale e sempre vario ed inatteso. È proprio vero: fidandoci ed affidandoci a Lui si ottiene il centuplo! E cresce il desiderio di donare a mia volta!

Grazie a voi, per la bella accoglienza, la pazienza, la generosità!



Don Luca Damiani

Servi per amore

Una serie di incontri per chi è impegnato nel servizio nella chiesa locale

Venerdì 18 novembre ha preso il via il cammino "Servi per Amore - Educazione al servizio". Si tratta di una serie di tre incontri promossi dal settore adulti di Azione Cattolica della nostra Comunità Pastorale, pensati per chi è impegnato nel servizio nella Chiesa e vuole riscoprire la *bellezza della gratuità*. Il primo incontro, dal titolo "Perché servire?", ha avuto luogo a Omate e ha visto la partecipazione di un centinaio di persone. Abbiamo lasciato che a guidare la nostra riflessione fosse la Parola di Dio e ci ha aiutato in questo compito Gianluigi Pizzi, vicepresidente diocesano di AC, commentando il brano scelto per l'occasione: la lavanda dei piedi (Gv 13, 1-20). La figura di Gesù, maestro e servo dei propri discepoli, è stata messa al centro e ciascuno ha potuto così confrontare con essa il proprio modo di essere a servizio della Chiesa. Sono forse parole grandi, ma che hanno trovato un risvolto concreto nella vita di ognuna delle persone presenti, e portatrici del proprio impegno specifico: catechista, addetto alle pulizie, educatore, addetto al bar dell'oratorio... tanti volti e tante realtà con un unico obiettivo comune. Sono molte le domande emerse dall'intervento di Gianluigi Pizzi che ci hanno stimolato: partendo dal gesto del lavare i piedi ai discepoli come testimonianza di Gesù, ci siamo chie-

sti quale sia il nostro volto e quale sguardo abbiamo verso gli altri nello svolgimento del servizio. Uno sguardo amico, segno di un agire dettato dall'amore gratuito? Oppure uno sguardo tiepido, indifferente a chi ci sta intorno? O ancora, uno sguardo stanco, un volto di chi si lascia trascinare da tempo dall'abitudine senza cercare di scovarvi qualcosa di nuovo? Il volto e lo sguardo di Gesù sono il metro con cui misurare la bontà del nostro servizio. Sono la fotografia da appendere nella camera del nostro cuore, in modo da tenerla sempre davanti a sé: se facciamo nostro il volto di Gesù, se ci impegniamo per essere a Sua immagine, non ci sentiamo soli, non siamo abbandonati, siamo nella Chiesa. L'incontro è proseguito poi con un lavoro a gruppi, coordinati dai soci di Azione Cattolica. Si è quindi potuto condividere con altre persone ciò che la Parola e la riflessione avevano suggerito. Il momento finale, di nuovo tutti insieme, ha riportato al centro la Parola di Dio, con la preghiera del salmo 99 e un canto. Il prossimo appuntamento, sempre con le stesse modalità e lo stesso relatore, sarà il giorno 20 gennaio 2012 a Caponago, alle ore 21:00. Il tema "Come servire?" sarà trattato partendo da Mt 10, 1-10: "...gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date."

Matteo Torricelli

Il regalo di Natale? Più fiducia ai giovani Sul Natale, una riflessione di Carlo Maria Martini

Natale è avvertito da molti come il tempo dei buoni sentimenti. Si stemperano le tensioni e l'animo sembra incline a guardare la realtà di oggi e di domani con occhi più benevoli. E tuttavia molti non riescono, neppure in questi giorni, a riconoscere che possono esistere motivi di fiducia. Ma vi sono tanti di noi che non aspettano soltanto questi ultimi tempi per vedere la decadenza della fede, perché ritengono di riconoscerla presente già nei nostri giorni, a cominciare dalla decadenza dei giovani. C'è un modo di parlare di essi che ci appare senza speranza e senza remissione: i giovani sono abulici, indifferenti, svogliati, viziosi, dediti solo al divertimento, alle sostanze eccitanti o all'alcol. Non è questa l'impressione che io ho dei giovani di oggi. Questi giovani vanno aiutati, sostenuti, incoraggiati. Con loro si può guardare avan-

ti, ma a condizione che si lasci loro il giusto spazio, sia di azione che di parola, e che siano riconosciuti come veri protagonisti del nostro vivere sociale. I grandi valori entrano nell'insieme della personalità attraverso il cuore, la mente e le mani. Attraverso il cuore quando si parla al loro anelito di qualcosa di più grande. Attraverso la mente quando vengono a contatto con le convinzioni profonde nella ricerca sul trascendente. Ma valori veri si trasmettono anche con le mani: ciò avviene quando questi giovani accettano di sacrificarsi per gli altri. Essi danno grande speranza, e si oppongono al declino della Chiesa e della società. Il Natale ci riporta a questa fiducia in ciò che è nuovo, in ciò che viene ora nel mondo. Facciamo sì che questa fiducia sia condivisa da molti.

(24 dicembre 2009)

C'è un posto per me

Leggendo la lettera che il nostro Cardinale ha inviato a tutta la comunità Diocesana mi preme sottolineare quanto Lui dice in merito all'ospitalità: "infine vorrei insistere sul richiamo all'ospitalità e alle tante forme di volontariato richieste da un gesto di tale dimensioni. Viverle in prima persona la strada maestra e alla portata di tutti per imparare un pò di più del dono di sé che compie la vita. Chi tra di noi sarà disponibile ad accogliere altre famiglie, provenienti da tutto il mondo, e prestare il proprio tempo per collaborare, come volontario, potrà sperimentarlo di persona... Ognuno offra quello che può, senza pensare che è troppo poco perché possa essere significativo: ciò che conta è il "sì" di ciascuno".

Anche alla nostra comunità viene chiesta questa disponibilità. Accogliere vuol dire sapersi mettere in gioco, fare spazio all'altro. Le famiglie lo sperimentano tutti i giorni, infatti la famiglia è "luogo di incontro", dove l'"io" diventa un "Tu." nella forma più semplice e concreta. Se viviamo questo momento di "GRAZIA" con entusiasmo e dinamismo, potrà diventare occasione di crescita personale e comunitaria. Ci sono diversi modi per contribuire e accogliere questo invito: ospitare una famiglia aprendo le porte della nostra casa oppure diventare volontario e mettersi a disposizione perché un evento così grande ha bisogno di tutti.



www.family2012.com

Lazzarena Cagliani

Il nuovo Consiglio Pastorale unitario

Eravamo partiti con entusiasmo, ci eravamo poi arrestati per la poca rispondenza dei fedeli, ma alla fine ce l'abbiamo fatta e anche la nostra Comunità Pastorale Casa di Betania ha il suo bel Consiglio Pastorale!

Cosa è il C.P.?

Seguendo le indicazioni del Sinodo Diocesano possiamo dire che:

- da una parte rappresenta l'immagine delle fraternità e della comunione dell'intera Comunità di cui è espressione in tutte le sue componenti
- dall'altro costituisce lo strumento della decisione comune pastorale, dove il ministero della presidenza, proprio del Parroco, e la corresponsabilità di tutti i fedeli devono trovare la loro sintesi. Il C.P. è quindi realmente soggetto unitario delle deliberazioni per la vita della Comunità, sia pure con la presenza diversificata del parroco e degli altri fedeli.

Quale funzione ha il C.P.?

E' un organo consultivo. I fedeli, in ragione della loro incorporazione alla Chiesa, sono abilitati a partecipare realmente alla costruzione della Comunità e il loro apporto di consiglio e di aiuto a meglio comprendere la realtà è prezioso e necessario.

Ecco i suoi componenti!

- AIELLO CLARA Caponago
- BALCONI GIUDITTA Omate
- BELUSSI AMALIA Agrate
- BERETTA SILVANA Agrate
- BERNACCHIA GIOVANNI Agrate
- BESANA ANDREA Omate
- BRAMBILLA COSTANTE Caponago
- CAGLIANI LAZZARENA Caponago
- CANTU' SANDRO Agrate
- CAVENAGO EGLE Caponago
- CEREDA FLORA Agrate
- COLOMBO CRISTINA Omate

- CRIPPA CLAUDIO Agrate
- FUMAGALLI TINO Agrate
- GAVIRAGHI GIANCARLO Caponago
- GIACOBBI LEANDRO Agrate
- INTINI ANNA Caponago
- LAMPERTI SAMUELA Caponago
- LEONE ORNAGO ANGELO Agrate
- MARIANI SERGIO Omate
- RADAELLI LUCA Omate
- RIVOLTA ALESSANDRO Omate
- Suor CESARINA MARENGONI
Suore Serve di Gesù Cristo - Agrate
- Suor GELTRUDE NZAMWI
Suore Militanti di Maria - Caponago
- TORRICELLI MATTEO Omate
- VILLA FRANCESCO Agrate
- VILLA GIUSEPPE Agrate
- VILLA VALERIO Agrate

Ci siamo incontrati una prima volta per conoscersi per mettere le basi di un cammino comunitario.

Sabato 19 novembre ci siamo ancora ritrovati per un momento di spiritualità presso il convento dei frati capuccini di Oreno. Riprendendo alcune intuizioni del Card. Martini, abbiamo cercato di prospettare dei sogni riguardanti la vita della nostra comunità. L'entusiasmo non manca e la voglia di essere elementi positivi ci riempie anche di coraggio. Il nostro primo compito sarà quello di "fotografare" le nostre realtà di parrocchia per poi cogliere le priorità e le necessità più urgenti. Ci siamo anche proposti di far sì che il C.P. non sia soltanto un incontro per definire date e quant'altro, ma un vero momento di confronto propositivo per far sì che la nostra comunità diventi una fraternità, capace di manifestare agli uomini e alle donne dei nostri paesi la gioia di credere.

don Mauro



Buon Natale

ORARI S. MESSE - AGRATE feriale

in parrocchia: ore 7.00 - 8.30 - 18.30
(escluso il giovedì)

in Santa Maria: i giovedì
di dicembre, ore 18.30

prefestivo

in parrocchia: ore 18.30
chiesa Morosina: ore 17.30

festivo

in parrocchia: ore 8 - 9.30 - 11 - 18
chiesa dell'Offellera: ore 9.00
chiesa Ancilla Domini (convento): ore 9.30

ORARI S. MESSE - OMA TE feriale ore 8.30

prefestivo ore 18.00

festivo ore 8.30 - 10.30

ORARI S. MESSE - CAPONAGO feriale ore 8.30 - 18.30

prefestivo ore 18.00

festivo ore 8.00 - 10.30 - 18.00

PARROCCHIA S. EUSEBIO

Piazza S.Eusebio
20864 Agrate Brianza (MB)

Parroco: don Mauro Radice
tel. e fax 039-650191

Vicari parrocchiali:

don Mario Casiraghi - tel. 039-6058710
don Stefano Guidi - tel. 039-650293
don Luigi Corti - tel. 349-6277703
Segreteria: tel. 039-6091151

PARROCCHIA S. ZENONE

Piazza Trivulzio, 4
20864 Omate di Agrate (MB)

Vicari parrocchiali:

don Michele Longatti - tel. 039-6057625
P. Luciano Teklemariam - tel. 340-3223918

PARROCCHIA S. GIULIANA

Via S. Giuliana, 32
20867 Caponago (MB)

Vicari parrocchiali:

don Luigi Vanin - tel. 02-95742113
don Luigi Didoni - tel. 02-9504835



info@cpcasadibetania.it
www.cpcasadibetania.it